

GENESI DELLO SPIRITO

Dall'intuizione alla genesi dello spirito: e ciò senza intervento di una forza esteriore, ma per processo automatico.

Non bisogna fraintendere e nemmeno tentare di ricondurlo per forza al materialismo poiché, se ne conserva la forma, immensamente se ne allontana la sostanza. Non bisogna dire: dunque la materia pensa, ma dire: che nella vita la materia, assunta ad un più alto grado di evoluzione, è veicolo capace, per l'intima elaborazione subita, di rendere in maggior misura il potenziale in essa racchiuso.

Nel cammino del "dove veniamo" abbiamo capito che l'Assoluto divino esiste solo nell'infinito, nel vuoto; la sua manifestazione (esistere = manifestarsi) non può aver avuto un inizio, esso, nella sua essenza totalitaria, non opera nel tempo se non nel senso di un attimo del suo eterno divenire, nel senso di una sua particolare discesa nel relativo; e in questo senso vanno intese e sono comprensibili le Scritture che apriamo durante i nostri lavori.

Si osservi come tutto ciò che esiste proviene da un principio che agisce sempre non dall'esterno verso l'interno, ma dall'interno verso l'esterno, principio nascosto nell'intimo mistero dell'essere. E' così che il Compagno trovato il suo VITRIOL e sgrossato la sua pietra (i suoi difetti) li corregge dapprima nel suo interno e poi automaticamente sarà diverso.

Non bisogna dunque scandalizzarsi per questo semplicissimo e basilare concetto, anche se molto difficile da applicare. Esso non è principio infuso dall'esterno ma è principio che si sviluppa dall'interno, esteriorizzandosi da quel centro profondo in cui bisogna constatare che è l'essenza delle cose e il perché dei fenomeni: appunto l'intuizione.

Se lo scopo della vita è l'evoluzione, lo scopo dell'evoluzione, la sua tendenza costante, la realizzazione massima nella fase vita, è l'intuizione. La progressione dei rituali porta il messaggio dell'abbandono dei metalli e della forma a beneficio del Sé, dell'intuizione.

Il capire "dove siamo" passa anche dalla comprensione dell'evoluzione biologica. Ad esempio la zoologia e la botanica sono scienze della vita, non un elenco di cadaveri; e se consideriamo le forme, ciò è solo in quanto esse sono espressione del concetto che le ha plasmate; e non le colleghiamo per parentela organica se non dove e in quanto essa è indice di una più sostanziale parentela psichica (intuitiva): botanica e zoologia sono state ridotte a necropoli, mentre sono regni palpitanti di vita di sensibilità, di attività, di bellezza.

E' assurdo concepire che le forme della vita siano fine a se stesse e che la loro evoluzione sia senza mèta, senza continuità, là dove un trasformismo eterno le precede. La continuità dell'evoluzione organica non può esser data che dall'evoluzione psichica dell'intuizione, come difatti si realizza nell'uomo. Questo "psichismo", intuizione, è la mèta più alta della vita; lo svilupparsi di esso è il risultato finale del ricambio, della selezione, della trasformazione della specie, di tanta sapienza, di tanta lotta, di tanta tensione.

E' tutta una faticosa, dolorosa ascensione dal protozoo all'uomo, su fino alle più alte vette dello "psichismo", l'intuizione, dove si attua la genesi dello spirito; meravigliosa, progressiva opera in cui l'infinito principio è sempre presente in un atto costante di creazione.

I risultati dell'esperienza della vita, ad ogni livello, gravitano verso l'interno, là si distillano i valori, si riassumono i totali, si stringe la sintesi dell'azione. Là discendono a strati successivi i prodotti della vita, Lo "psichismo", l'intuizione è in accrescimento continuo, poiché attorno al primo nucleo si depositano per progressiva sovrapposizione i valori, i totali e le sintesi della vita. Così la co-scienza, sebbene in gradi diversissimi, è fatto universale in biologia, e il suo sviluppo per addizione dei risultati di esperienze è il risultato del fenomeno vita. Dall'uno all'altro estremo di questa (benché la coscienza non appaia con intensità che negli organismi superiori, dove per divisione di lavoro si costruisce organi particolari), essa è tuttavia sempre presente e, dalla coscienza elementare del protorganismo allo spirito umano, il sistema del suo sviluppo è identico e costante. Il centro si arricchisce in qualità e potenza, acquista con ciò la capacità di costruirsi organi sempre più adatti ad esprimere la sua più complessa struttura. Così principio e forma, reciprocamente e a vicenda attivi e passivi, sotto lo sprone degli urti delle forze ambientali, sotto la spinta dell'intimo impulso che per legge di evoluzione vuol esteriorizzarsi, gradatamente evolvono, e dalla tensione di questo contrasto sguscia dal mistero dell'essere alla Luce, dal polo co-scienza al polo forma, la manifestazione Vita.